

Il 26 settembre 2004 sulla rete televisiva La7, nella puntata della trasmissione "Otto e mezza" dedicata al libro **La paura e l'arroganza**, sono intervenuti due coautori del volume, Franco Cardini e Marco Tarchi. Non è andata invece in onda l'intervista rilasciata appositamente sull'argomento da Alain de Benoist. Riprendendo il testo dell'intervista dal sito www.lulop.com, lo sottoponiamo ai nostri lettori.

Lei ha partecipato ad una raccolta di scritti intitolata "La paura e l'arroganza" nella quale spiega che c'è una alternativa tra il Mac World e la Jihad islamica. Che cosa intende dire?

Voglio semplicemente dire che non dobbiamo per forza scegliere tra l' "Internazionale del terrorismo" e la colonizzazione americana. Credo, insomma, che gli europei possano far sentire la propria voce in maniera autonoma ed indipendente, senza cadere nel delirio islamista radicale o nel delirio dovuto ai benefici della civilizzazione americana che trasformerebbe il pianeta in una sorta di grande mercato mondiale.

Dunque questo grande mercato porrebbe gli Usa a un livello leggermente superiore agli altri. Ma lei che cosa pensa del ruolo degli Usa dopo gli attentati dell'11 settembre?

Gli attentati dell' 11 settembre hanno visibilmente stimolato negli Usa il desiderio imperialista di imporsi come la sola potenza mondiale che si arroga il diritto di intervenire come un gendarme ovunque nel mondo, così consentendosi di imporre ovunque la propria legge e la propria concezione del mondo a qualsiasi nazione. L'abbiamo visto in Afghanistan, e lo vedremo presto in Iraq. Il sistema è sempre lo stesso. Si sceglie un pretesto più o meno buono per intervenire, per installarsi ed all'occorrenza per prendere il controllo delle risorse energetiche locali.

Questo pretesto, ovviamente, è il terrorismo. Quali sono le ragioni del terrorismo e quali i mezzi per difendersene e combatterlo?

La fonte del terrorismo è una reazione contro l'egemonia occidentale che tende a sopprimere ogni specificità culturale e ad instaurare un modello unico in tutto il mondo. Le forme di queste reazioni sono del tutto comprensibili ma nient'affatto accettabili. Non possiamo assolutamente accettare questo terrorismo globale che si è costituito da qualche tempo a questa parte e di cui gli attentati dell' 11 settembre sono una scioccante dimostrazione; ma è altrettanto chiaro che se si vuole lottare contro questa forma di terrorismo bisogna lottare contro i mezzi che esso utilizza e in particolare prendere coscienza del suo carattere non territoriale, cioè del fatto che le sue radici sono piantate su scala mondiale e non sono individuabili in un paese in particolare.

Ma l'Europa può avere un ruolo autonomo e quale sarebbe in un possibile intervento americano in Irak?

Io credo che l'Europa debba dissociarsi dall'aggressione americana contro lo stato iracheno sostenendo che il pretesto addotto non ha fondamento, dato che nessuno può seriamente affermare che oggi l'Iraq costituisce una minaccia per il vicino oriente o altrove. Il solo paese del vicino oriente che possiede delle armi di distruzione di massa è lo Stato di Israele. D'altra parte è chiaro che l'Iraq non è affatto implicato, anzi è il solo paese arabo in cui non ci sono le basi terroristiche di cui parliamo. Gli americani, dopo gli attentati dell' 11 settembre, hanno arrestato e interrogato sospettati provenienti da tutti i paesi tranne che dall'Iraq. Aggiungo poi che l'Iraq è oggi il solo paese laico del mondo arabo. Di conseguenza voler lottare contro il terrorismo e l'islamismo radicale combattendo l'Iraq è veramente poco serio. Le vere ragioni sono altrove e consistono nella volontà di mettere le mani sulle risorse petrolifere dell'Iraq così da premunirsi da una eventuale defezione dell'Arabia Saudita.

E a questo proposito, cosa pensa delle politiche francese ed italiana? Ci sono tra loro differenze in merito all'intervento americano in Irak?

Penso che la miglior posizione sia quella del governo tedesco che ha dichiarato molto chiaramente che non faceva parte di questa minaccia di spedizione. La Francia è in una posizione più sfumata, s'è un poco rifugiata dietro le eventuali decisioni del Consiglio di Sicurezza, credo una posizione abbastanza

ragionevole. Ho l'impressione che l'Italia non abbia dichiarato abbastanza nettamente le propria posizione e personalmente credo che ancora una volta si allineerà a fianco della potenza americana piuttosto che cercare di definire per l'Europa una posizione indipendente.